

**SERIE A** I bianconeri non riescono a rosicchiare un punto alla capolista ed anzi rischiano una clamorosa sconfitta: Schillaci pareggia a tempo scaduto la rete segnata da Riedle

# Zoff ammalia la Signora

## Microfilm

14': rasoterra di Reuter fuori d'un metro.  
19': Gallia fa filtrare un buon pallone per Conte che, da ottima posizione, manda sopra la traversa.  
25': Casiraghi segna, ma Collina aveva già fermato il gioco.  
31': occasione per la Lazio. Neri salta Gallia e crolla: Sosa di testa manda fuori di poco.  
33': la Juve vicina al gol. Baggio serve De Agostini che a sua volta smarca Alessio: la sua deviazione viene respinta in corner da Fiori.  
43': Schillaci solo davanti a Fiori tira sopra la traversa.  
51': Schillaci da buona posizione viene anticipato da Gregucci prima di tirare.  
52': Sclosa salva sulla linea dopo un colpo di testa di Julio Cesar.  
65': sospetto rigore per la Lazio. Julio Cesar butta giù Riedle servito da Neri. Per Collina il fallo è avvenuto fuori area e concede solo una punizione.  
83': la Lazio va in vantaggio. Sosa batte una punizione: Riedle devia battendo Tacconi.  
91': la Juventus pareggia in pieno recupero. Corini serve Casiraghi che colpisce di testa. Fiori, sorpreso, rimane fermo e Schillaci devia in rete da posizione angolata.



Zoff e Trapattoni al termine della sfida. Sopra il gol del pareggio juventino



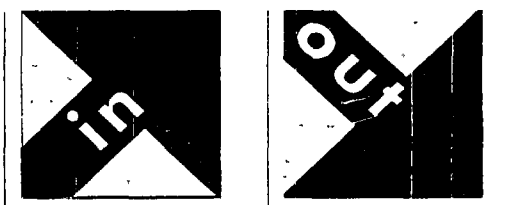
## JUVENTUS-LAZIO

1 TACCONI	6
2 REUTER	6
3 DE AGOSTINI	6,5
4 CONTE	6
54' DI CANIO	6,5
5 CARRERA	6
6 JULIO CESAR	6
7 ALESSIO	6
74' CORINI	sv
8 GALIA	6,5
9 SCHILLACI	6,5
10 BAGGIO	5,5
11 CASIRAGHI	5,5
Allenatore: TRAPATTONI	

1 FIORI	6
2 BERGODI	6
3 SERGIO	6,5
4 PIN	6,5
5 GREGUCCI	6,5
6 SOLDA	6
7 NERI	7
8 BACCI	6,5
9 RIEDLE	6,5
10 SCLOSA	6
67' MELCHIORI	6
11 RUBEN SOSA	6,5
Allenatore: ZOFF	

MARCATORI: 83' Riedle, 91' Schillaci  
ARBITRO: Collina 6  
NOTE: Angoli 8-3 per la Juventus. Ammonito Sergio. Giornata primaverile, campo in buone condizioni, spettatori 40mila



**Sosa:** davvero non male questo uruguayano di Montevideo. Sosa, oltre a toccar di fino, quando è necessario fa anche andare i garretti lavorando di cuore e di polmoni. Il gol di Riedle nasce da una sua punizione. Dove andrà Sosa? Tutto sommato è meglio che la Lazio ci pensi un paio di volte in più. Grande alternativa, in giro, non ne vediamo.

**Neri:** un altro che sta emergendo. Maurizio Neri, classe 1965, romagnolo di Rimini, ha ormai dimenticato il suo passato di anonimato. Ieri, sulla corsia destra, ha fatto andare in corto circuito sia Alessio che De Agostini. Corre come un matto, ma quando alza la testa è lucido e ben presente.

**Bacchi:** curare Baggio, rendendolo quasi uno dei tanti, non è compito agevole per nessuno. Roberto Bacchi, 25 anni, toscano di Lucca, l'ha fatto con una certa disinvoltura. Complimenti vivissimi.

**Zoff:** contro la Juventus non perde mai. Anche questa volta, con i bianconeri lanciati sulle orme del Milan, il tecnico friulano ha centrato il suo obiettivo.

**Tacconi:** per carità, non vogliamo criminalizzare nessuno. Però, in una partita dove non è stato granché impegnato, si è fatto sorprendere come un ragazzino dalla deviazione di Riedle. Visto che la speso lo spiritoso, non può farsi cedere impreparato. Se no le battute le fanno gli altri.

**Fiori:** non male, soprattutto in occasione di una penosa punizione di Baggio. Valerio Fiori, classe '69, laziale di Roma, ha tenuto in piedi, con le sue parate, tutto il castello costruito da Zoff. Lo mettiamo dietro la lavagna perché, proprio nel momento decisivo, ci ha bloccato il pallone del bianconero.

**Baggio:** niente di male, però ci aspettavamo di più. Qualche tocchetto, una bella punizione, qualche cross. Niente, ieri il suo lavoro si è concluso qui. La routine non è per lui.

**Casiraghi:** poca roba. Gregucci lo annulla. Solo alla fine, consegna a Schillaci il pallone del pareggio. A pensar male si fa peccato, ma noi crediamo che Casiraghi volesse tirare direttamente in porta.

## DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

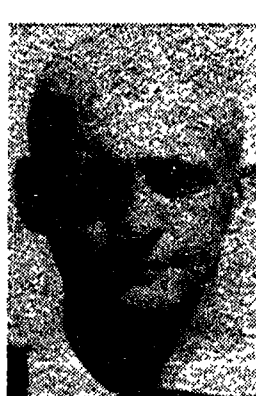
**TORINO.** Tutto come prima. Anzi, non è ancora una domenica pro-Milan perché la Juventus, con questo pareggio da brividi freddi, perde un'altra occasione per avvicinarsi ai rossoneri. Come dicono gli statisti, e questa volta hanno ragione, la media inglese dà ragione al Milan. La Juve, invece, per la seconda volta dall'inizio del campionato, perde un punto in casa. Era già successo proprio con il Milan (1-1, autogol di Carrera), ma questa volta è meglio che la Juventus accenda un bel po' di ceri a tutti i suoi numerosi santi che tiene in Paradiso. Un elegante ringraziamento, Trapattoni, deve pure indirizzare al signor Collina, un arbitro più attento a recuperare i minuti persi che ad elargire rigori. Il pareggio di Schillaci, difatti, è avvenuto a tempo abbondantemente scaduto. In realtà, non c'era nessun motivo per recuperare quasi due minuti. Solo che ormai, tra i nostri arbitri, vige questa singolare abitudine di recuperare anche gli starnuti.

I laziali oppongono altri motivi di malcontento: rigori non dati. Il primo al 46' (il solito vizio del recupero): Gallia manda a gambe all'aria Riedle in piena area. Lo stesso

Zoff, che anche in queste cose è un uomo dai profondi silenzi, a fine partita se ne lamenta. Il secondo sospetto è sempre per un fallo (65') su Riedle. L'autore della nefandezza è invece Julio Cesar che butta giù il tedesco nel momento in cui sta per tirare. La domanda è: fuori o dentro l'area? Rivisto in tv (che è un sistema sicuramente più comodo di dover decidere nello spazio di un secondo) sembra dentro. Ma siamo sul filo. Non c'è da scandalizzarsi. Ora, comunque, Trapattoni non potrà più lamentarsi dell'operato delle glicette nere. Almeno per la stagione in corso.

Rigori non dati, recuperi in extremis, sottile diatribe sul filo della polemica. Juventus-Lazio, come quasi tutte le partite del nostro campionato, viene «risucchiata» da questi attimi fuggenti. Del resto, così van le cose, e stupirensi sarebbe solo da ingenui. Peccato, perché in fondo, di questo match, ci sarebbero altre cose da raccontare. La Lazio, per esempio, dopo sei sconfitte consecutive in trasferta (l'ultimo risultato utile è un pareggio per 1-1 in casa della Fiorentina, 24 novembre), riesce a mettere qualcosa nel suo camiere proprio nella tembi-

## L'arbitro



**COLLINA 6.** Non ha arbitrato male. Però qualche sbavatura non è mancata. Soprattutto per quel che riguarda l'assegnazione delle punizioni. Comunque non ha permesso scorrettezze, mentre è stato all'altezza nel momento in cui c'era da recuperare il tempo. Cosa della quale ha tratto giovamento la Juve che ha acciuffato il pareggio

## Trapatttoni se la prende con i suoi «Nessuna scusa troppi errori»

**MARCO DE CARLI**

**TORINO.** Trapatttoni non batte ciglio, o almeno, incassa il boccone amaro con molta nonchalance. «Se si sbagliano tutte quelle conclusioni, prima o poi si viene puniti, quindi il pareggio è giusto». Ma ha qualcosa da dire ai suoi: «Non capisco come mai la squadra ha reagito solo dopo il pareggio della Roma e invece prima non aveva avuto la determinazione giusta per vincere. Spero sia solo una mia impressione, perché altrimenti dovremmo fare un bel discorso». L'umore della squadra è piuttosto abbacchiato. Tacconi gioca d'anticipo commentando il gol della Lazio: «No, vi assicuro che non potevo fare di più. Sosa ha sbagliato perché voleva tirare in porta, ne è venuto un cross pericoloso, a sua volta anche Riedle ha colpito la palla in

## Cragnotti all'esordio da presidente «Ora l'Europa non è un sogno»

**TORINO.** Zoff sorride, come spesso gli accade a Torino, dove quasi sempre fa risultato, da quando è alla Lazio. Parla anche di rigori, ma senza toni accesi. Preferisce analizzare la partita complessivamente: «I rigori sono episodi, forse ce n'era uno per noi, ma il pareggio è giusto. La Juve ha avuto parecchie occasioni e non le ha sfruttate, ma anche noi potevamo andare a rete e per poco non abbiamo vinto. La Juve ha giocato meno bene del solito? Può darsi, ma ci sono anche gli avversari». Per Dino tanti striscioni di affetto: il senso è sempre lo stesso, rimarrà sempre nel cuore dei tifosi bianconeri. Sorride ancora, quasi una parte obbligata e naturalmente ringrazia, con la solita precisione: sono della Lazio e devo sempre cercare di dare dispiacere a questi tifosi, ma li ringrazio lo stesso, perché certe manifestazioni fanno sempre piacere. Argomento rigori, atto



Il settantenne Liedholm ritorna a sedersi in panchina e la squadra scaligera ritrova la vittoria aiutata dalla buona sorte Renica sblocca il risultato dopo una serie di rimpalli davanti alla porta di Taffarel. Partita nervosa con tre espulsioni.

# Il Barone marcia verso il feudo-salvezza

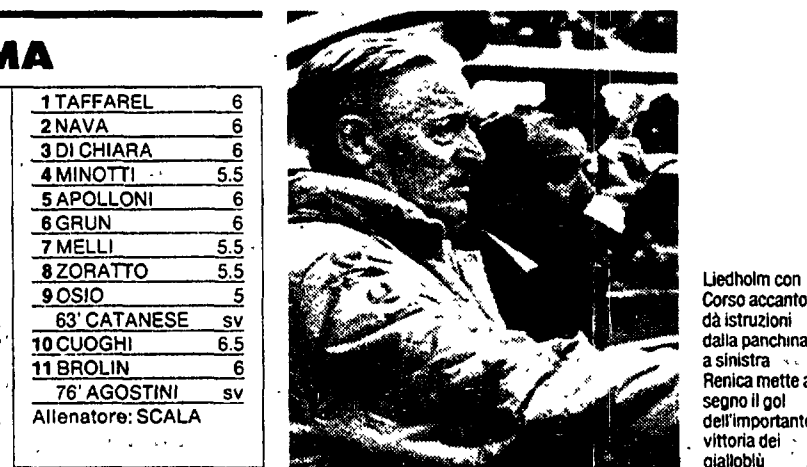
## VERONA-PARMA

1 GREGORI	6
2 POLONIA	6
3 RENICA	6,5
86' PIN	sv
4 ICARDI	6,5
5 ROSSI	6,5
6 L. PELLEGRINI	6,5
7 FANNA	7
8 SERENA	6
9 LUNINI	6
84' D. PELLEGRINI	sv
10 STOJKOVIC	6
11 RADUCIOIU	6
Allenatore: CORSO D.T. Liedholm	

1 TAFFAREL	6
2 NAVA	6
3 DI CHIARA	6
4 MINOTTI	5,5
5 APOLLONI	6
6 GRUN	6
7 MELLI	5,5
8 ZORATTO	5,5
9 OSIO	5
63' CATANESE	sv
10 CUOGHI	6,5
11 BROLIN	6
76' AGOSTINI	sv
Allenatore: SCALA	

MARCATORI: 39' Renica  
ARBITRO: Ceccarini 6,5  
NOTE: Angoli 6-5 per il Verona. Ammoniti: Zoratto, Icardi, Cuoghi, Minotti. Espulsi al 41' Zoratto all'89 Pellegrini e Di Chiara per reciproche scorrettezze, spettatori paganti 12584 per un incasso di lire 318.500.000, abbonati 13.165 per una quota di lire 248.737.000 lire.



**LORENZO ROATA**

Luca Pellegrini centrali, e con Renica (giubilato durante la gestione-Fascetti) riabilitato in qualità di corsore sulla fascia sinistra fino al personale trionfo: il difensore ha infatti firmato la rete del successo veronese. Al centrocampo poi Icardi ha fatto il centromediano lasciando al genio di Stojkovic la totale gestione delle giocate per le due punte Raducioiu e Lunini spaieggiate da un altro nipotino di lusso: Fanna lui pure protagonista di una gara tutto orgoglio e carattere; è alla fine il vecchio capitano è stato fra i migliori in campo, costan-

22' sbaglia in contropiede il facile diagonale. A conferma di quanto gli emiliani siano stati evanescenti e improduttivi, resterà questa l'unica occasione di tutta la partita. E dopo un inizio senza particolari sussulti, cresce invece il Verona, sempre più convinto del fatto suo: Renica monta in cattedra. Poco oltre la mezz'ora inventa un millimetrico cross sul quale il difensore del Parma allontana in extremis però giusto sulla pancia di Stojkovic che a porta sgambata manda sull'esterno della rete. Sono le avvisaglie dei gol partita che arriva al

40' a conclusione di una funibonda mischia davanti a Taffarel: per almeno 30 incredibili secondi il pallone resta nell'area piccola con difensori e attaccanti in un'orgia di gambe e rimpalli finché Renica più per caso che per precisa volontà ci mette uno slancio e infila in gol. Un attimo dopo arriva l'espulsione di Zoratto che già ammonito ha un brutto fallo su Raducioiu. Il Parma in 10 uomini chiude il tempo in ginocchio al 45' ancora Renica si mangia il 2 a 0 spedendo alto sopra la traversa in tuffo di testa, un travone di Stojkovic. Nella ripresa la musica non cambia il Verona senza farsi prendere

da particolari patemi difende il prezioso vantaggio evitando di arretrare il baricentro del gioco e il Parma in inferiorità numerica quasi mai riesce a portare dalla sua, il pallone della partita ad eccezione dell'ultimo quarto d'ora quando il Verona, unica sua colpa si fa prendere dal «braccio». L'ultima scintilla conclusiva è la doppia espulsione di Luca Pellegrini e Di Chiara per reciproche scorrettezze. Niente, dipiù, Liedholm finisce la partita in piedi - incredibile ma vero - sgolandosi come mai lo si era visto urinare. Per una volta al diavolo la proverbiale flemma, sull'altare della salvezza questi e altri sacrifici.

## Lo svedese tira il freno: «Ci vuole più tranquillità»

**VERONA.** Arriva in sala stampa per la conferenza col piglio del grande scudetto: Nils Liedholm taglia in due la folla dei cronisti alcuni arrivati persino dalla Svezia per celebrare il suo ritorno sulla panchina. «È stata una grande vittoria, fondamentale per aggiungere morale dopo questi primi giorni di lavoro e di allenamenti insieme che sono serviti per fare reciproca conoscenza. Il futuro adesso è sempre difficile ma siamo senz'altro più fiduciosi». «Stranamente abbiamo giocato meglio quando eravamo in parità numerica. Poi nella ripresa abbiamo commesso qualche sbaglio di troppo». Il maestro Liedholm poi rende omaggio al suo allievo Scala alle sue dipendenze ai tempi del Milan: «Il Parma è una buona squadra di fronte alla quale non è mai facile giocare però oggi ha dovuto fare i conti con il nostro assoluto bisogno di conquistare punti». «L'ultima notazione: «Abbiamo vinto giocando con cuore e gambe, dalla prossima partita servono però più saggezza e più tranquillità». □L.R.

**VERONA.** L'ultima volta al «Bontegoli» era finita in acida contestazione col risultato che Fascetti ha dovuto fare le valigie anzitempo, avanti Liedholm: nominato direttore tecnico tra la sorpresa generale, con esplicita richiesta da parte dei dirigenti veronesi (preoccupati da una classifica all'improvviso diventata problematica) per vestire i panni del salvatore della patria. Alla prima uscita, la cura del mago svedese ha dato frutti sostanziosi: il Verona davvero è una squadra rigerata nel gioco e nello spirito capace, in un sol colpo, di inscatolare e battere le pretese del Parma che pure non è una formazione di sprovvedu-

ti, tra l'altro, di questi tempi in piena corsa Uefa. Nell'occasione, però, è valsa senz'altro di più la disperazione dei padroni di casa obbligati a non perdere altro terreno nei confronti delle contendenti in zona retrocessione. Una disperazione quella del Verona, che il «Barone» del calcio italiano, ha esercitato alla sua maniera i soliti carismatici atteggiamenti, infondendo fiducia allo spogliato più a sguardi che a parole, infine, pur senza fare pericolose rivoluzioni riducendo la squadra secondo i ben noti convincimenti tattici: una quasi zona per tanto con in difesa i lungagnoni Rossi e

## L'ira di Scala: «Mi chiedo dove eravamo con la testa»

**VERONA.** Altro che «Parma buona squadra», come l'ha definito Liedholm. Nevio Scala, nerissimo come raramente è capitato di vedere, alla fine va giù duro lanciando pesanti accuse ai suoi: «Io mi chiedo dove eravamo con la testa, qualcuno qui probabilmente stava pensando alla fidanzata o era già in vacanza». «Di sicuro questa è stata la più brutta partita disputata in questo campionato. Senza nulla togliere ai meriti del Verona la sconfitta è più opera nostra che altro: non c'eravamo proprio, qui bisogna ritrovare in fretta la giusta concentrazione e la necessaria determinazione e vogliamo ambire a certi prestigiosi traguardi di classifica». Spietato poi nel commentare l'espulsione di Zoratto: «Giusto provvedimento ma quei falli Zoratto li ha dovuti fare perché qual che suo compagno non ha svolto a dovere i compiti affidatigli». Sbloffa la rabbia, Scala chiude con un augurio: «Da buon veneto mi auguro almeno che la nostra sconfitta serva al Verona per salvarsi». □L.R.